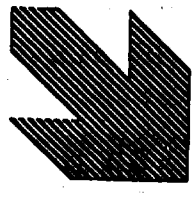


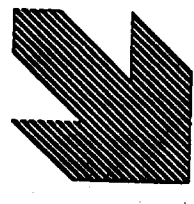
**Borsa**  
+1,63%  
Indice  
Mib 874  
(-12,60%  
dal 2-1-1990)



**Lira**  
Prosegue  
la sua discesa  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Perde parte  
dei guadagni  
accumulati  
(in Italia  
1159,90 lire)



**Germania e Usa:**  
cala ancora la  
produzione di  
autoveicoli

La produzione di automobili in Germania Ovest è calata leggermente a luglio rispetto all'anno scorso per una diminuzione dei giorni lavorativi. Lo comunica l'associazione dei produttori d'auto tedeschi, precisando tuttavia che la produzione sarebbe aumentata del 6% su base annua se i giorni festivi extra non fossero contati. A luglio, i produttori tedeschi hanno sfornato un totale di 295.400 vetture, in ribasso dell'1%. Dagli stabilimenti delle dieci principali case automobilistiche americane usciranno invece 53 mila veicoli in meno del previsto durante il terzo trimestre del 1990, e secondo alcune indiscrezioni, ulteriori riduzioni della produzione potrebbero essere decise questa settimana. Secondo le ultime informazioni tra le tre grandi case i maggiori tagli alla produzione oltre 20 mila automobili, sarebbero stati decisi dalla Ford, che ha fermato questa settimana due stabilimenti e ha prolungato la chiusura di un terzo a due settimane. General Motors e Chrysler dovrebbero produrre rispettivamente 19.800 e 3 mila veicoli in meno.

**Debito pubblico:**  
Carli ha pronte  
nuove emissioni  
di titoli

Ammonterà a 33 miliardi di lire l'emissione di Buoni ordinari del Tesoro che il ministro del Tesoro Guido Carli metterà all'asta il 27 agosto prossimo. Nell'annuncio dato ieri si specifica che a fine agosto vengono a scadenza Bot per 30.956 miliardi di lire. Come di consueto l'asta avviene senza indicazione di prezzo base: il suo esito sarà atteso con particolare interesse per valutare l'impatto dell'attuale situazione sui tassi di interesse. L'emissione comprende Bot trimestrali per 9.500 miliardi di lire, Bot semestrali per 13.500 miliardi e Bot annuali per 10 mila miliardi. Il totale dei Bot in circolazione ammonta a 305.956 miliardi di lire, con un aumento rispetto all'anno del 1989 del 7,5 per cento. Annunciate ieri anche due nuove emissioni di Certificati di credito quinquennali e di Btp per un importo complessivo di 13 mila miliardi di lire. I Btp saranno messi all'asta per 5 mila miliardi di lire il 31 agosto, mentre i Cct (8 mila miliardi) saranno in vendita il giorno precedente. Sempre sul fronte dei titoli di stato, oggi la Banca d'Italia ha attivato un'operazione di finanziamento del sistema bancario, offrendo di acquistare temporaneamente (con rivendita il 3 settembre) Bot, Cct, Btp, Cto e Cts per complessivi 3.500 miliardi di lire.

**L'Electrolux**  
taglierà 15 mila  
posti di lavoro nel  
prossimo biennio

La Electrolux, la multinazionale svedese che controlla la Zanussi di Pordenone, ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile al netto di alcune poste finanziarie di poco più di un miliardo di corone (pari a circa 201 miliardi di lire), praticamente dimezzato rispetto allo stesso periodo del '89. E stato poi annunciato un piano di ristrutturazione che prevede la cessione di alcune attività e il taglio di circa 15 mila posti di lavoro nei prossimi due anni. Attualmente il fatturato della Electrolux sono circa 152 mila. La caduta dell'utile si è rivelata in linea con quanto era stato previsto da alcuni analisti ed è stata determinata, secondo fonti della società, soprattutto dall'andamento registrato dagli impianti industriali per la lavorazione dell'alluminio, colpiti dall'aumento del costo della materia prima, e dalla flessione delle vendite registrata in Svezia, Gran Bretagna e Usa.

**Guerra del Tir:**  
previste tra breve  
consultazioni  
a livello Cee

La guerra del Tir tra Italia e Austria arriva alla Commissione Cee. A metà della prossima settimana, infatti, i rappresentanti del governo italiano avranno un incontro con quelli della commissione Cee proprio per affrontare questo problema. Questa notizia ha indotto l'associazione degli autotrasportatori italiani a rinviare l'assemblea già programmata per sabato prossimo a Verona al 31 agosto. Per quella data sarà infatti possibile conoscere i provvedimenti che il governo intende adottare, e decidere di conseguenza eventuali azioni di autocritica. Le richieste di denuncia dell'accordo bilaterale e di vietare il traffico commerciale attraverso l'Austria sono state ribadite dall'associazione, anche in conseguenza del nuovo provvedimento del governo del Tirolo che vieta dal 17 settembre prossimo l'ingresso in Austria ai veicoli pesanti attraverso il passo Resia.

**Cazzola:**  
«Autunno  
ingabugliato  
per la ripresa  
dei contratti»

L'autunno non si presenta come una stagione facile per i rinnovi dei contratti, e i fili della ripresa saranno molto ingabugliati: ad affermarlo è il segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola. «Al di là delle strumentalizzazioni padronali, Cazzola osserva che l'attuale struttura contrattuale non è più sincronizzata con i tempi dell'economia reale. Negli anni ruggenti dello sviluppo e della crescita è successo di tutto - prosegue - ma noi con i nostri tempi siamo arrivati o troppo presto o troppo tardi». In secondo luogo, i contratti pubblici hanno finito per creare un clima da «overdose» e per sovraccaricare un'intera stagione di rinnovi contrattuali, in cui i contratti dell'industria e le piattaforme per quanto responsabili, hanno subito gli effetti della crescente divaricazione delle politiche salariali pubbliche». E Cazzola conclude: «Occorre rendersi conto che la rapida soluzione dei contratti privati è ormai un problema politico non più rinviabile».

**FRANCO BRIZZO**

## ECONOMIA & LAVORO

**Giugno +5,5**  
Corrono  
i prezzi  
all'ingrosso

**ROMA.** Nuovo campanello d'allarme sul fronte dei prezzi: mentre si attende ancora di conoscere l'andamento dell'inflazione in agosto sulla base dei prezzi al consumo nelle grandi città, nel giugno i prezzi all'ingrosso hanno registrato un incremento dell'1,1 per cento sul mese precedente, portando l'aumento del tasso tendenziale annuo, (cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'89) al 5,5 per cento, contro il 3,9 per cento in maggio. Meno rovente, invece, la situazione dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: l'aumento in giugno è solo dello 0,1 per cento su base mensile. Su base annua si registra addirittura una leggera frenata: nei confronti dell'analogo mese dell'anno precedente, infatti, l'indice di giugno '90 presenta un aumento del 3,4 per cento, inferiore al 3,6 registrato in maggio sull'analogo mese del 1989. Per quanto riguarda la destinazione economica dei prezzi praticati dai grossisti, l'analisi tendenziale mostra che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 5,7 per cento, mentre quello dei beni finali d'investimento e dei beni intermedi è del 5,4 per cento.

Sull'andamento dei prezzi all'ingrosso sembra aver influito in modo determinante, a giudizio dell'Istat, l'introduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi destinati all'agricoltura. Infatti a livello di gruppi merceologici a giugno aumenti di rilievo si sono registrati per i prodotti petroliferi raffinati (più 4,6 per cento). A seguire, i prodotti della pesca (più 3,4 per cento), quelli in ceramica (più 2,7 per cento), i mangimi (più 0,9 per cento) e i prodotti vegetali dell'agricoltura (più 0,1 per cento). In calo, invece, sono risultati i prezzi all'ingrosso dei prodotti chimici di base (meno 1,1 per cento), del materiale elettrico (meno 0,5 per cento), delle carni fresche e conservate (meno 0,5 per cento) e del vino (meno 1 per cento).

Per quanto riguarda invece i prezzi alla produzione dei prodotti industriali continua una tendenza piuttosto tranquilla. In riferimento alle diverse classi merceologiche si sono registrati aumenti dello 0,6 per cento per le macchine agricole e industriali e dello 0,5 per cento per i prodotti petroliferi raffinati e i gas naturali; autoveicoli e motori sono aumentati dello 0,7 per cento, mentre i prodotti in plastica e gomma dello 0,4 per cento. In flessione, infine, sono risultati i metalli non ferrosi (meno 1,2 per cento), le macchine per ufficio e per l'elaborazione dei dati (meno 0,6 per cento) e il materiale e forniture elettriche (meno 0,3 per cento).

**La Borsa trattiene il fiato**  
Uno dei massimi protagonisti  
dell'assalto alla Bi Invest  
è sull'orlo della bancarotta

## Leati, fatale fu la scalata

La commissioner Lombardini di Paolo Mario Leati si è rifiutata di dichiararsi insolvente e ha chiesto ancora tempo per trovare una soluzione alle sue difficoltà. Ieri Leati ha visto la Consob e gli agenti di cambio e si è detto deciso a proseguire nel suo tentativo. La Borsa segue il caso con trasparente apprensione. Il tracollo di Leati potrebbe essere particolarmente doloroso anche per altri operatori.

**DARIO VENEGONI**

**MILANO.** Paolo Mario Leati ha fatto la spola ieri mattina tra la sede milanese della Consob e quella del comitato direttivo degli agenti di cambio. Sia al presidente della Consob Bruno Pazzi che al comitato ha spiegato la sua situazione. Ha in scadenza impegni per oltre 130 miliardi che dovrà ineluttabilmente pagare entro la fine di questo mese, ma ancora non sa come potrà fare fronte a questa scadenza dopo il rifiuto delle 12 banche creditrici di rinnovargli i finanziamenti. Il crollo delle quotazioni di Borsa ha drasticamente ridimensionato il valore dei titoli in portafoglio alla sua commissaria; anche vendendoli tutti mancherebbero svariati miliardi all'appuntamento.

per insider trading alla Borsa di Wall Street. Molti e importanti sono i clienti che gli hanno affidato le proprie fortune e che oggi tremano di fronte all'ipotesi del tracollo.

Leati ha infatti tentato nei mesi scorsi di ripetere con la Paf della famiglia Varasi il colpo della Bi Invest. Aveva sudorato che qualcosa non andava negli accordi in seno alla famiglia dell'alleato di Gardini, e si è dato a rastrellare i titoli Paf a più non posso. Pensava che una frattura in seno alla famiglia gli avrebbe dato la maggioranza della finanziaria che controlla un impero di vernici e di vetro di dimensioni internazionali.

In mesi di lavoro paziente Leati è giunto a mettere insieme il 32% della Paf, comprando le ultime quote anche sopra le 8.000 lire per azione. Ma il piano è fallito. I Varasi controllano insieme il 52% del capitale della società. Avendo confermato l'accordo tra loro sono assolutamente inattuabili. E l'attacco in campo aperto che Leati ha lanciato a Gianl Varasi nell'ultima assemblea dei soci non ha fatto altro che approfondire il solco di rancore



Paolo Mario Leati



Gianni Varasi

che ormai divide i due. Poi è venuto il crollo dei valori di Borsa, e con esso sono arrivate le difficoltà della Lombardini. Nella sua scalata Leati si è infatti indebitato per decine di miliardi con una dozzina di banche, alle quali dava di

volta in volta in garanzia proprio le sue quote Paf. Oggi quelle azioni valgono circa la metà rispetto ai massimi di questa primavera, e non coprono più i prestiti ottenuti. Le banche per un po' hanno rinnovato i finanziamenti, adesso

Una ridda di voci e continue polemiche sulla manovra economica

## De Lorenzo conferma: ai bisognosi daremo i «bonus» per medicine e analisi

**ROMA.** Nuovo incontro ieri tra Carli e Pomicino per discutere di quella che pomposamente viene chiamata «manovra economica», mentre si attende il rientro di Formica. De Lorenzo conferma nella sostanza l'intenzione di dare ai malati poveri dei «bonus» da spendere in farmacia. Non solo i sindacati polemici, ma anche le associazioni dei medici. «Così tutti si faranno ricoverare in ospedale».

fanno compilare ai medici amici le ricette intestate ad altri cittadini esentati. Un traffico da economia sommersa. Il «bonus», consegnato solo al cittadino veramente bisognoso, annienterebbe il fenomeno. Il ministro De Lorenzo ieri ha rimproverato, ma confermato, tale possibile scelta. Il ticket non spariranno, ma spiegato, tale possibile scelta. I ticket non spariranno, ma spiegato, tale possibile scelta. I ticket non spariranno, ma spiegato, tale possibile scelta.

Ecco ieri, a nome del Movimento federativo democratico, Guido Cimatti: «Il rischio è che vengano penalizzati i cittadini che hanno bisogno... Concordiamo con il ministro sulla necessità di far sì che la sanità funzioni meglio e a costi minori, pensiamo però che la via da seguire non sia quella dell'aumento del carico di spesa per il cittadino, ma quella di una seria, costante e generalizzata lotta agli sprechi di risorse umane, tecniche e finanziarie che caratterizzano attualmente il servizio sanitario nazionale. C'è anche la voce del presidente della Confederazione italiana medici ospedalieri (Cimo), Carlo Siza: «Il "bonus" può rivelarsi un procedimento macchinoso, diseducativo e rischioso in termini preventivi, terapeutici e cronici. C'è la possibilità, aggiunge, che il medico non possa più autonomamente scegliere come curare determinate patologie, soprattutto di natura cronica».

li per coprire l'incapacità a gestire la politica economica... Anche senza la crisi del Golfo avremmo avuto un'inflazione assai vicina al 6 per cento e comunque superiore al 4,5 per cento programmato... Si insinua addirittura la necessità di aumentare la pressione fiscale sull'Irpef, quasi a lasciar intendere che non possiamo permetterci meccanismi come il recupero dei fiscal-drag. E perché, invece, ancora non si tassano borsa e patrimoni? Per non parlare della lotta all'evasione, dove non si va oltre le prediche di Ferragosto». Aggiunge Pietro Larizza (Ul): «Sembra un'offensiva di persuasione per preparare i lavoratori ed i pensionati italiani ad accettare delle scelte rese obbligatorie dalla situazione internazionale».

Attorno alla «manovra», c'è anche l'attenzione degli economisti. Il Csepe, centro studi di politica economica, ha dichiarato, con Marco Geri, che

«a condizionare pesantemente la manovra del governo molto più dell'andamento dei prezzi petroliferi, sarà l'andamento dei tassi di interesse... La crisi accentua il pericolo recessivo ed aggiunge ex-novo l'elemento inflazionistico, ma i tassi saranno comunque un elemento determinante per una finanza pubblica che si presenta di fronte alla prima probabile recessione dopo molti anni, senza aver risolto nel periodo delle "vacche grasse" i suoi nodi strutturali».



Paolo Cirino Pomicino

«a condizionare pesantemente la manovra del governo molto più dell'andamento dei prezzi petroliferi, sarà l'andamento dei tassi di interesse... La crisi accentua il pericolo recessivo ed aggiunge ex-novo l'elemento inflazionistico, ma i tassi saranno comunque un elemento determinante per una finanza pubblica che si presenta di fronte alla prima probabile recessione dopo molti anni, senza aver risolto nel periodo delle "vacche grasse" i suoi nodi strutturali».

Le Ferrovie dello Stato attendono solo l'assenso del governo per varare le nuove tariffe  
La proposta è stata avanzata dall'amministratore straordinario Necci. L'ente spiega perché

## L'autunno del caro-treno: più 30%

Le tariffe ferroviarie dovrebbero aumentare attorno al 30%. Il rialzo andrà in vigore alla fine di ottobre. La proposta è stata avanzata dal governo dall'amministratore straordinario delle Ferrovie Necci, che ha chiesto, comunque, di spostare al luglio '91 l'ulteriore rincaro del 20% previsto da gennaio. I motivi degli aumenti riassunti dal direttore del dipartimento promozione e aumenti, Giuseppe Pinna.

**CLAUDIO NOTARI**

**ROMA.** Ci saranno gli aumenti delle tariffe ferroviarie che, come paventato dovrebbero aggirarsi attorno al 30-35%. Ne parliamo con il direttore del dipartimento promozione e vendite, Giuseppe Pinna, direttamente interessato alle questioni tariffarie. «Per legge - è la risposta di

l'ingresso della lira nella «fascia stretta» dello Sme, il Serpente monetario europeo, consigliava estrema prudenza negli aumenti tariffari in genere e per i riflessi che avrebbero potuto avere sull'inflazione. Comunque, tre mesi prima del prossimo gennaio dobbiamo presentare al governo la richiesta di aumento, per cui si potrebbe verificare contemporaneamente il rialzo del 20% già sospeso nel gennaio scorso e un uguale aumento nel gennaio '91, che farebbe crescere le tariffe di oltre il 40%».

«Per evitare ciò - continua il direttore dipartimentale - l'amministratore straordinario dell'Ente ferroviario, Lorenzo Necci, assieme agli organi tecnici, ha ritenuto più opportuno di proporre al governo, tramite il ministro dei Trasporti Bernini, un aumento medio di circa il 30% che dovrebbe andare in vigore attorno alla fine di ottobre ai primi di novembre, spostando l'altro aumento del 20% dal 1 gennaio al 1 luglio '91».

«D'altra parte - sostiene Pinna - Le Ferrovie italiane sono pressate dalla Comunità europea ferroviaria a realizzare a maggio del prossimo anno un prezzo chilometrico a valenza europea, altrimenti avrebbe rimborsato alle nostre ferrovie solo il prezzo effettivamente pagato in Italia, cioè circa il 30-40% in meno dei prezzi attuali».

«La proposta di aumento delle tariffe - aggiunge Pinna - è stata inviata al governo nei primi di agosto, cioè, prima dell'allarme del ministro del Tesoro Carli sui conti del debito pubblico e prima della crisi del Golfo persico. Questi due fatti potrebbero influire sulle decisioni governative, anche se la nostra tariffa ferroviaria è nettamente inferiore a quelle europee dal 25 al 35%. Comunque se fosse applicato l'aumento richiesto, comporterebbe un incremento di introiti di venti miliardi al mese che, da novembre a giugno, ammonterebbero a centosessanta miliardi. La questione delle tariffe è assai complicata. In precedenza - ricorda Pinna - la Corte dei conti per due volte aveva lamentato la man-

ca utilizzazione della tariffa tecnico economica, come previsto dalla legge. Proprio per questo, ai termini degli studi nell'89, le Ferrovie inviarono al governo l'elaborato di proposta della tariffa tecnico economica, che comportava un aumento, gradualmente introdotto, in tre anni, di oltre il 100%, cioè il raddoppio delle tariffe per il 1993. In seguito alla proposta, il governo ha diluito nel tempo gli aumenti, con un incremento annuo del 20%, per quattro anni, fino al '94. Poi però ha sospeso il primo aumento, non l'ha però annullato. Quindi, l'aumento per il '90 potrebbe entrare in vigore, teoricamente, da un momento all'altro».

**Aeritalia, contratto record**  
Un miliardo di dollari per cento velivoli  
E gli Usa volano in Atr

**ROMA.** Mega-contratto da un miliardo di dollari per l'Atr. Se lo è assicurato il Consorzio costituito da Aeritalia e Aerospaziale che produce e commercializza questi velivoli da trasporto, impiegati nei collegamenti su scala regionale. L'acquirente è la compagnia aerea statunitense American Eagle che ha ordinato cento esemplari di Atr (di cui 41 Atr 42 e 59 Atr 72), che si aggiungono ai 26 Atr già in servizio per questa compagnia. Lo ha annunciato ieri l'Aeritalia. Si tratta - ha sottolineato la società - del più grande ordine sottoscritto fino a oggi per uno stesso tipo di aereo di questa categoria. Le consegne dei cento velivoli avverranno fra il marzo 1991 e il 1996. «Con

quest'ordine - ha aggiunto l'Aeritalia - ha superato i 500 esemplari venduti: il totale complessivo risulta di 537 velivoli tra acquisti e prenotazioni, di cui 331 Atr 42 e 206 Atr 72. Il contratto è stato stipulato attraverso la finanziaria «Atr Corp» che controlla le compagnie aeree American Airlines e American Eagle. Quest'ultima coordinata sei compagnie aeree regionali con una rete che tocca 150 città tra Usa e Caraibi. «Il successo dell'Atr in tutto il mondo - ha dichiarato l'amministratore delegato Aeritalia Fausto Cereti - conferma la perfetta rispondenza dell'aereo alle richieste di un mercato in espansione che esige velivoli sempre più avanzati, sicuri, e dai consumi contenuti».



Giuseppe Pinna